

Dati economici dopo pandemia "la Granda" meglio della media

I PARAMETRI

**Il settore primario
paracadute dell'economia
della provincia di Cuneo**

DI MIMMO LAVAZZA

» Nell'ultimo anno, a causa della **pandemia**, le principali economie mondiali sono state messe a dura prova e la ricchezza globale è diminuita del 3,3%. Tra i grandi Paesi, soltanto la seconda economia mondiale dopo gli Stati Uniti, la Cina, ha visto crescere, seppur di poco rispetto ai suoi standard, il proprio Pil. Gli **equilibri globali** si sono parzialmente spostati ma l'Italia ha mantenuto la sua ottava posizione. Il nostro Paese, caratterizzato da anni di crescita vicina allo zero e da grossi problemi strutturali, ha subito un netto ridimensionamento dei principali indicatori economici, tra cui il Pil (-8,9%) passato da 1.812 a 1.651 miliardi di euro. In questo incerto scenario, la performance della provincia di **Cuneo** è risultata migliore rispetto alla media nazionale e regionale. Il Pil nel 2020 ha superato i 18 miliardi di euro (-6,7% rispetto all'anno precedente) continuando a rap-

presentare il 14% della ricchezza prodotta in Piemonte. Forte la contrazione del **settore industriale** (-10,4%), marcata quella dei **servizi** (-7,6%), più contenuto il calo del **primario** (-4,5%) che conferma un contributo percentuale al Pil della provincia due volte e mezzo superiore rispetto alla media regionale. Il mercato del lavoro mostra indicatori che vanno interpretati alla luce della **pandemia** e del **blocco dei licenziamenti**. I contratti a tempo indeterminato hanno registrato un saldo annuale positivo (+7.665 posizioni), seppur inferiore all'anno precedente, con una flessione sia in ingresso che in uscita. È negativo il saldo dei contratti a tempo determinato (-1873 posizioni), a fronte di una forte diminuzione delle assunzioni in apprendistato (-21,4%). Prosegue la tendenza, iniziata nel 2018, di un sempre minor ricorso alla **somministrazione**. Le ore di **cassa integrazione** sono salite, in un anno, da 1,8 a 32,2 milioni con un'impennata del ricorso a questo strumento. Il tasso di occupazione femminile è sceso dal 61,4% al 60,5%. In particolare è in lieve flessione la componente **femminile** (-1,3%)

dell'imprenditoria cuneese. Le aziende guidate da imprenditrici si attestano a 15.044 (22,6% del totale). Le imprese guidate da **giovani** con meno di 35 anni pesano per meno del 10%. Sale anche il numero delle imprese straniere (+3,7%) che raggiungono il 6,3% del totale. Nell'ultimo anno i processi di digitalizzazione delle imprese cuneesi sono proseguiti in maniera significativa, con la creazione di 111 nuove **start-up innovative**. Interessante anche il dato relativo al deposito di marchi e brevetti, in costante crescita. L'export ha subito un rallentamento del 6,9%, sfiorando i 7,9 miliardi di euro, variazione più contenuta di quanto registrato sia a livello regionale (-12,7%)

che nazionale (-9,7%), con alcuni dati in controtendenza estremamente interessanti, quali il consistente aumento dei volumi esportati negli Stati Uniti (+12,6%) e la crescita dell'export dei prodotti alimentari e delle bevande (+1,5%), da sempre settore trainante. ♦



Cirio chiama Palazzo Chigi: «Voglio parlare con Draghi»

» «Voglio parlare con Draghi del futuro industriale del Piemonte». E' l'estrema sintesi della telefonata fatta la scorsa settimana da Alberto Cirio, a **Palazzo Chigi**. Il Governatore del Piemonte dovrebbe sentirsi oggi, lunedì 12 luglio, con il **presidente del Consiglio**, per discutere delle prospettive industriali del Piemonte, legate soprattutto a **Intelligenza artificiale** e **gigafactory**. «Meritiamo attenzione - ha spiegato Cirio -. Ho sentito Palazzo Chigi per avere lunedì un colloquio telefonico con il premier Draghi. Vogliamo inserirci nelle politiche industriali di questo Paese e vogliamo capirle. Questo è anche il nostro governo e ci aspettiamo di essere coinvolti e interpellati nelle decisioni strategiche». «Il rilancio di Torino passerà attraverso l'auto - ha aggiunto Cirio - abbiamo vissuto ore e giorni difficili, ci siamo anche arrabbiati perché è importante farlo quando subisci un torto. Ma poi bisogna lavorare con il cervello - e capire

bene come comportarsi. Non facciamo le battaglie di campanile, siamo italiani e siamo felici che gli investimenti si facciano in Italia, ma con la forza che ha il Piemonte vogliamo essere protagonisti delle politiche industriali dell'auto e dell'elettrico nel nostro Paese». Una linea condivisa con la sindaca **Chiara Appendino** con la quale giovedì, all'annuncio della scelta di Termoli per la gigafactory, aveva scritto una nota congiunta nella quale parlava di "tradimento per la culla dell'auto" e chiedeva spiegazioni al governo sulla scelta da parte di **Stellantis**. Un primo contenitivo è arrivato ieri dalla Commissione Bilancio della Camera che ha scelto **Torino** come sede dell'hub dell'intelligenza artificiale sull'**automotive** e l'**aerospazio**. Eppure anche questa decisione fa storcere il naso: il governo Conte aveva scelto Torino come centro unico per tutta la partita I.A. Il governo Draghi, invece, è orientato a distribuire gli hub su più territori in base a competenze specifiche. Ecco dunque un altro tema che Cirio dovrà toccare con il premier nella telefonata di lunedì. ♦